

L'ANNATA VITICOLA 2011

Simone Lavezzaro, Albino Morando

Andamento climatico

Dopo un inverno nevoso al nord e con abbondanti piogge al centro-sud Italia, si è avuto un inizio primavera con temperature estive che hanno accelerato in modo eccezionale l'accrescimento dei germogli. Si pensi che l'operazione di palizzamento, al nord solitamente eseguita durante la seconda metà di maggio, per qualche vitigno precoce si è dovuta anticipare addirittura alla fine di aprile.

I mesi successivi sono stati caratterizzati da clima fresco rispetto alla media stagionale e poche precipitazioni sino a fine maggio, quando in dieci giorni sono caduti da 100 a oltre 150 mm con qualche sporadica grandinata localmente dannosa. Tali eventi meteorici hanno promosso un'accelerazione dello sviluppo vegetativo, fino a quel momento rallentato per carenza idrica e basse temperature, e dato avvio ai primi attacchi fungini di peronospora e oidio nelle zone predisposte. Con le piogge di fine maggio, nei terreni



Palizzamento dei germogli di Nebbiolo a fine aprile, fatto del tutto eccezionale

sabbiosi si è verificato un dilavamento del magnesio, con conseguente comparsa dei caratteristici sintomi di carenza sull'apparato fogliare e, nei casi più gravi, disseccamento del rachide.

Al nord le temperature fresche sono proseguite per tutto il mese di luglio e la prima settimana di agosto, mentre il centro-sud ha conosciuto un insolito maltempo con temporali e grandinate poco consuete per il periodo. Quando ormai l'estate sembrava sfumare, è giunta un'anomala

ondata di caldo e asciutto che ha ulteriormente accelerato una maturazione già precoce a causa dell'anticipo della fioritura. Molte uve sono state raccolte anche 20 giorni prima rispetto alla media.

Tali condizioni hanno favorito elevate concentrazioni zuccherine e acidità contenute. Ovviamente la sanità delle uve è risultata perfetta con totale assenza di botrite e presenza molto limitata di marciume acido e altri funghi. L'alternanza di temperature fresche nella prima decade di agosto e molto calde in seguito, hanno allungato molto il periodo vendemmiale: talvolta la medesima varietà sita a pochissima distanza è stata vendemmiata parte prestissimo, a cavallo tra agosto e settembre e parte alla fine di questo mese, ma sempre in condizioni di sanità ottimale.

A causa delle piogge di giugno, nei terreni più freschi si è verificato il protrarsi dell'attività vegetativa fin oltre la raccolta favorendo gli attacchi tardivi di peronospora sulle femminelle e, in diversi casi la presenza abbondante di oidio sulle foglie.

Peronospora e Black rot

Le abbondanti piogge invernali hanno favorito al sud la maturazione delle spore e la comparsa di peronospora soprattutto in Sicilia e nella zona campana del Vulture. Al nord rarissime macchie d'olio sono state avvistate nella prima decade di maggio, ma l'assenza di precipitazioni ha ostacolato la diffusione del patogeno. Le condizioni non predisponenti sono continuate fino ai primi di giugno, quando piogge insistenti hanno favorito la proliferazione del fungo soprattutto in alcune zone di Piemonte, Abruzzo e Puglia.

In seguito, le infezioni si sono estese anche ad altre regioni, interessando però soprattutto le foglie di nuova emissione e preservando i grappoli ormai poco recettivi. Di conseguenza la difesa a livello aziendale è risultata quasi sempre efficace e i danni molto limitati.

In alcune regioni (Piemonte, Friuli, Toscana) si è notato un sensibile incremento del fungo *Guignardia bidwelli* responsabile del marciume nero o Black rot, da sempre presente nei vigneti italiani, ma quasi latente negli ultimi anni.



Black rot: evidenti sintomi su grappolo e foglia

Oidio

Le prime infezioni di mal bianco si sono presentate con generale ritardo salvo proseguire in maniera disomogenea anche in vigneti molto vicini, che hanno subito medesimi interventi antiparassitari e, apparentemente, con microclima simile. In effetti, essendo le condizioni di umidità e temperatura poco favorevoli allo sviluppo del patogeno, lievissime variazioni delle stesse (esposizione, altitudine, ecc.) hanno,



Spesso feltro di oidio, comparso tardivamente sulla pagina fogliare superiore

come si suol dire, "fatto la differenza". Ciò non ha impedito i soliti attacchi tardivi, per quanto poco intensi e, salvo rare eccezioni, senza conseguenze grazie anche al clima asciutto in prossimità della vendemmia che ha scongiurato lo sviluppo di marciumi secondari. Piuttosto diffuso un tardivo attacco a livello fogliare, con formazione di un ingente feltro soprattutto nella pagina superiore del lembo. Nessun danno diretto, ma bisogna tenerne conto per i primi trattamenti il prossimo anno.



Manifestazione precoce di *B. cinerea* su foglia di Barbera

Botrite e marciumi

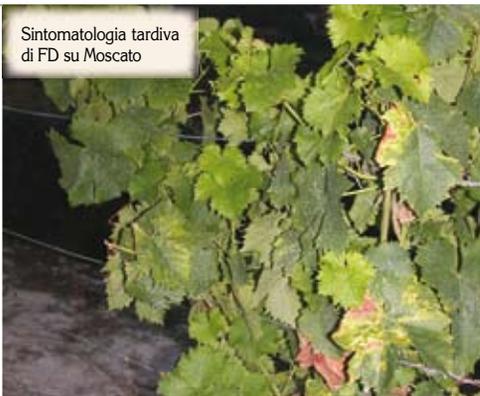
Non preoccupanti, ma più frequenti del solito, sono state le infezioni precoci, verificatesi al germogliamento in particolare su varietà sensibili ad attacchi fogliari (Barbera, Merlot, Cigliogio, ecc). Il clima mite e soleggiato durante fioritura e allegagione ha scongiurato in tutta Italia infezioni in pre-chiusura e, nonostante le

piogge estive in alcuni casi anche abbondanti, non sono sopraggiunte condizioni di umidità continuata tali da favorire la proliferazione di *Botrytis cinerea* (ricordiamo che lo sviluppo di tale marciume necessita di una temperatura minima di 15° C ed una bagnatura continua di almeno 15 ore). I mesi di agosto e settembre eccezionalmente asciutti, hanno assicurato una sana in tutta la Penisola.

Giallumi

Purtroppo i giallumi, in particolare Flavescenza dorata (FD), continuano ad imperversare preoccupando seriamente i viticoltori. La situazione è drammatica in diverse zone viticole del Piemonte dove si riscontrano vigneti con percentuali molto elevate di viti infette, anche nel caso di nuovi impianti. Particolarmente scoraggiante quando ad essere colpite sono le barbatelle inserite per sostituire le fallanze, rendendo vano il tentativo di recuperare la produttività del vigneto. Preoccupa inoltre, che varietà notoriamente poco sensibili come il Moscato iniziano ad evidenziare sintomi con sempre maggior frequenza, specie se in prossimità di incolti o vigneti molto colpiti.

Sintomatologia tardiva di FD su Moscato



Per fortuna nelle altre regioni interessate dal fitoplasma la situazione sembra essere più stabile.

Gli unici suggerimenti validi sono l'assoluta copertura della vegetazione con insetticidi efficaci da fine giugno a ottobre e l'asportazione immediata delle porzioni sintomatiche che assolve al duplice scopo di ridurre le possibilità di propagazione e stimolare l'emissione di nuova vegetazione dalla parte bassa del ceppo (recovery).

Il legno nero (LN) invece, sembra in lenta ma progressiva diminuzione nell'intera Penisola mostrando la propria sintomatologia piuttosto in ritardo rispetto alla media degli ultimi anni.

Parziale disseccamento del rachide in seguito ad una puntura di tignola



Tignole

Lobesia botrana ha presentato quest'anno, a livello nazionale, un comportamento molto particolare. Dopo una prima generazione importante anche in zone solitamente poco colpite, si è assistito ad uno sfarfallamento molto anticipato della seconda generazione, molto breve e con conseguenti danni il più delle volte trascurabili anche in caso di catture elevate. Su varietà tardive, sporadici danni imputabili alla terza generazione.

Preoccupanti segnalazioni citano l'incremento di altri lepidotteri, considerati di minor rilevanza: *Sparganotus pilleriana* che erode la superficie esterna degli acini, e *Argyrotaenia pulchellana* che crea piccoli fori a livello del rachide. Nuove specie sono state rinvenute in Toscana: *Cryptoblabes gnidiella* (Lucchi et al. 2011) conosciuta come Tignola rigata e *Ephestia parasitella* (Marchesini 2011), quest'ultima presente anche nel Veronese.

In crescita l'utilizzo di feromoni, sia come elemento esclusivo di difesa, sia in abbinamento ad insetticidi classici o *Bacillus thuringiensis*.

Altri parassiti

Harmonia axyridis (o coccinella arlecchino dei vigneti) già presente in Piemonte e altre regioni del nord, è stata quest'anno rilevata anche in Toscana (Canovai e Lucchi, 2011). Introdotto come limitatore naturale degli afidi, questo insetto è risultato dannoso al vigneto perché in grado di rilasciare sostanze aromatiche sgradevoli come le metossipirazine.

Dall'estremo oriente ha raggiunto il nord Italia *Drosophila suzuki*, moscerino dagli occhi rossi che cibandosi della polpa di piccoli frutti (uva, more, ecc.) ne favorisce la rapida marcescenza.

Per ora solo segnalazioni sporadiche per un potenziale pericolo di origine neartica: *Aphis illinoisensis* o afide americano della vite. Avvistato in Sicilia nella zona dell'Etna necessita di attento monitoraggio.

Incrementano in maniera preoccupante i sintomi di *Phyllocnistis vitegenella*. L'insetto minatore interessava fino allo scorso anno alcune foglie nei vigneti prossimi a incolti. Nell'ultima estate, specie in Piemonte non era raro trovare diverse foglie sintomatiche sullo stesso ceppo.

In continuo aumento la presenza di cocciniglie, in particolare *Planococcus ficus* lungo il litorale tirrenico della Toscana (dov'è presente anche *Targionia vitis*) e nella zona del Chianti.

Erinosi, acariosi, escoriosi ed insetti minatori, restano patologie d'importanza marginale, con casi sporadici di danni.

In Trentino è stata segnalata la presenza precoce, mai problematica di *Eotetranychus carpini-vitis*, ragno giallo della vite, che scompare durante la stagione.

Ricami dovuti all'insetto minatore *P. vitegenella*



Danni da freddo

Il germogliamento eccezionalmente precoce ha esposto le prime foglie basali ai danni dovuti a improvvisi sbalzi termici, tipici delle primavere nel nord Italia. La comparsa dei classici arrossamenti, ben visibili nella figura, ma in realtà poco conosciuti anche dai tecnici, ha un poco spaventato i viticoltori delle zone colpite dalla flavescenza dorata, perché talvolta erroneamente imputati a questa dannosissima malattia.

In realtà la diagnosi è facile: gli arrossamenti interessano solo alcune foglie basali e cessano di colpo, quando la nuova vegetazione si sviluppa al termine dell'evento climatico. Inoltre il lembo si presenta ispessito, morbido e con folta tomentosità sulla pagina inferiore. La foglia si mantiene tale senza incorrere in disseccamenti, neanche parziali, sino alla caduta fisiologica.

Il Barbera è particolarmente sensibile ai danni da freddo primaverili



Brucciature da sole

Diffuse in tutta Italia, le bruciature da sole sono state favorite dall'alternanza di periodi con temperature inferiori alla media seguiti da repentini innalzamenti termici. Si consiglia massima attenzione durante la potatura verde, evitando eccessive sfogliature che esponano i grappoli alla luce diretta del sole.

Danni causati da bruciature da sole



Simone Lavezzaro,
Albino Morando
Vit.En.

simone.lavezzaro@vitenet.net

Si ringraziano:
Maurizio Bottura, Mauro
D'Arcangelo, Paola Gotta,
Alessandro Guarnone, Anselmo
Montermini, Enrico Marchesini,
Mauro Boselli, Antonio Guarino,
Domenico D'Ascenzo,